

LA PROTESTA PER IL BONUS

I camici bianchi in piazza: «Fuga verso i privati»

di **Paolo Coccoresse**

Medici in piazza Castello per rivendicare un bonus-Covid pari agli altri.
a pagina 4

«Siamo stremati e delusi» Camici bianchi verso i privati

La manifestazione in piazza Castello sotto alla Regione
«Lo Stato rischia di perdere professionalità per cui ha investito»

Il passaggio della curva dei contagi da coronavirus, che ha segnato quest'anno così disgraziato, gli ha portato via un collega. «Si chiamava Renato Pavero, lavorava al 118 con me. È morto per fare il suo mestiere. Era un amico». Giovanni Fantato, 63 anni, medico d'emergenza, è arrivato da Alessandria per far sentire la sua voce sotto al palazzo della Regione. Ieri, in piazza Castello si sono ritrovati i diversi volti del fronte sanitario che, con poche mascherine e turni massacranti, hanno affrontato la pandemia. Al collo, il dottor Fantato ha appeso un cartello con una scritta. «Senza medici restano solo i miracoli». Una slogan e basta? No, i sindacati non la pensano così.

In attesa di una possibile seconda ondata dell'infezione, le sigle più rappresentative dell'universo professionale dei camici bianchi lanciano un nuovo allarme. «Tanti colleghi, dopo mesi di fatiche e promesse non mantenute, sono pronti ad abbandonare il settore pubblico. Le strutture private offrono migliori condizioni lavorative e stipendi più remunerativi», spiega Chiara Rivetti, segretario regionale Anaoo Piemonte. Pri-

ma dello tsunami, la fuga dagli ospedali e dagli studi medici, sovvenzionati da Stato e Regione, procedeva al ritmo di un addio al giorno nel solo Piemonte. «Un numero destinato a salire se non si fa qualcosa — prosegue Rivetti —. Molti colleghi sono allo stremo». Martedì i sindacati torneranno in piazza Castello per partecipare a un tavolo di confronto con la Regione. È lunga la lista delle rivendicazioni. E va ben oltre lo stanziamento di un bonus economico per aver affrontato l'emergenza. «Bisogna alleggerire il peso burocratico sulle nostre spalle. Risolvere la questione della carenza del personale. Informatizzare e ammodernare i nostri reparti», spiega Gilberto Fiore, il presidente degli anestesisti dell'Aaroi-Emac Piemonte. Anche perché l'esodo dei medici verso il privato è una duplice sconfitta per il nostro sistema sanitario. Aggiunge Fiore: «Lo Stato rischia di farsi portare via delle professionalità, per cui ha investito negli anni, necessarie per assicurare l'unica assistenza veramente per tutti».

È una pentola che bolle la piazza Castello colorata dalle bandiere, dai camici e dalle divise gialle fosforescenti del

118. «Deve essere rafforzata l'organizzazione della medicina sul territorio», chiede Maurizio Bologna della federazione dei medici e dei veterinari. La Regione deve correre ai ripari. «Ricordando che anche noi abbiamo dovuto combattere a mani nude contro il virus», aggiunge Gianpaolo Di Rosa a nome dei lavoratori «del settore dei servizi, come i farmacisti e i dirigenti medici». Superati i mesi dell'emergenza, ai camici bianchi sono stati chiesti altri straordinari per accorciare le liste d'attesa per visite e interventi. «Chiedere le dimissioni dell'assessore Icardi? Sì, ma solo se si trovasse una figura onesta, coraggiosa, in grado di sostenere gli interessi della sanità pubblica», commenta Rosella Zerbi, 62 anni, in servizio in un'Asl cittadina. Nelle sue parole la rabbia ha lasciato il posto al disincanto. E non è una cosa positiva.

Paolo Coccoresse



Il ricordo del collega
Si chiamava Renato Pavero, lavorava al 118 con me. È morto per fare il suo mestiere. Era un amico» dice Giovanni Fantato, da Alessandria

La sindacalista Rivetti
Tanti colleghi, dopo mesi di fatiche e promesse non mantenute, sono pronti ad abbandonare il settore pubblico



«Chi si cura
di chi ti cura»
Con questo
slogan i medici
piemontesi
hanno
manifestato ieri
pomeriggio in
piazza Castello
tutta la loro
delusione per la
gestione covid

